



Newsletter AGE – Marzo 2018

Care Colleghe e cari Colleghi,

si avvicina il **14° Congresso Nazionale AGE** che si terrà dal **10 al 12 Maggio 2018 a Catanzaro Lido**. Titolo dell'evento sarà **“L’approccio multifaceted alla complessità della persona anziana: evidenze in un mondo che cambia”**.

I temi affrontati susciteranno interesse, discussione, proposte: dalle vaccinazioni, argomento di attualità, alle interazioni tra cuore e cervello, dalla BPCO alle demenze, dalle infezioni alla nutrizione, dalle patologie metaboliche al dolore, emerge la necessità di orientare strategie vincenti al fine di migliorare la qualità della vita.

Il Congresso sarà rivolto a geriatri, medici di medicina generale, internisti, cardiologi, neurologi, medici della continuità assistenziale, infermieri, psicologi, assistenti sociali, tecnici della riabilitazione, educatori professionali e terapisti occupazionali.

Sul nostro sito potrete trovare informazioni più dettagliate:

[http://associazionegeriatri.it/associative/10-12-maggio-2018-xiv-congresso nazionale-age/](http://associazionegeriatri.it/associative/10-12-maggio-2018-xiv-congresso-nazionale-age/)

Alcuni spunti di riflessione...

A marzo sul sito della rivista Science è stato pubblicato questo interessante lavoro: “Quantitative analysis of population-scale family trees with millions of relatives” (<http://science.sciencemag.org/content/early/2018/02/28/science.aam9309.long>), un lavoro della Columbia University di New York in cui sono stati analizzati 86 milioni di profili attingendo ad una banca dati online; sono stati così ricostruiti i legami e le parentele di 13 milioni di persone costruendo il più grande albero genealogico che copre gli ultimi 500 anni della storia dell'uomo. Dall'analisi dei dati emerge che i geni avrebbero un impatto del 16% sulla longevità e pertanto risulta fondamentale educare i pazienti a seguire un corretto stile di vita e prevenire i fattori di rischio di malattia.



Una riduzione della pressione arteriosa nel paziente anziano over 80 si può associare ad una maggiore mortalità, è quanto emerge da uno studio pubblicato su Circulation (<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5472195/>). Lo studio analizza i dati delle cartelle cliniche elettroniche di 144000 pazienti del Regno Unito con età superiore agli 80 anni tra il 2001 ed il 2009. I risultati mostrano una riduzione della pressione arteriosa sistolica (PAS) negli ultimi due anni prima del decesso, inoltre sia negli uomini che nelle donne in buono stato di salute, una PAS <110 mmHg (HR aggiustato [aHR]_{uomini}: 1,71; aHR_{donne}: 1,63; P_{generale}<0,001) e compresa tra 110-119 mmHg (aHR_{uomini}: 1,29; aHR_{donne}: 1,26; P_{generale}≤0,001) era associata ad una maggiore mortalità rispetto a valori di 120-139 mmHg. Gli autori interpretano la diminuzione della PAS negli ultimi 2 anni di vita come un effetto della mortalità imminente piuttosto che sua una causa; lo definiscono un “declino terminale”.

Nell'ultima settimana di marzo sul sito della rivista “Journal of Alzheimer’s Disease” (<https://www.j-alz.com/content/detecting-diminished-dopamine-firing-cells-inside-brain-could-reveal-earliest-signs>) è stato pubblicato uno studio condotto dalla prof.ssa Annalena Venneri, dello Sheffield Institute for Translational Neuroscience presso l'Università di Sheffield. Dallo studio emerge che una ridotta produzione di dopamina a livello dell'area tegmentale ventrale influenza negativamente la capacità di formare nuovi ricordi dimostrando l'esistenza di un collegamento chiave tra la dimensione e funzione dell'area tegmentale ventrale, la dimensione dell'ippocampo e la capacità di apprendere. Questo risultato potrebbe aprire un nuovo fronte di ricerca sulla diagnosi precoce della malattia di Alzheimer ed un eventualmente fornire un'altra opzione terapeutica.

Vi auguro un buon lavoro.
Giuseppe Pistoia